



Assessorato alla Caccia e Pesca

PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

Valutazione Ambientale Strategica

SINTESI NON TECNICA



Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo che, avviato dall'autorità procedente contestualmente a quello di formazione del Piano Faunistico, si estende per tutto l'arco temporale della sua validità allo scopo di renderlo coerente con gli aspetti ambientali prioritariamente interessati, con le esigenze della sostenibilità, con gli interessi socio economici con i quali interagisce. Il Rapporto Ambientale (RA) è l'elaborato tecnico fondamentale per la VAS in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente. La redazione e i contenuti del RA previsti dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, dal D.Lgs. n.4/2008e successivi provvedimenti attuativi definiti dalla Regione dell'Umbria (D.G.R. n. 383/2008), sono articolati nei seguenti punti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri piani o programmi pertinenti;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- c) caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate dal Piano;
- d) problemi ambientali esistenti, pertinenti al Piano, con particolare riferimento ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali i Siti Natura 2000;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al Piano e come ne è stato tenuto conto nella sua redazione;
- f) possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente con particolare riferimento a quelli più strettamente riferiti agli ambiti di influenza del Piano;
- g) misure previste per impedire, ridurre, e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione e le eventuali difficoltà incontrate;
- i) individuazione e descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, inclusi l'individuazione degli indicatori, modalità e periodicità di raccolta dati, al fine di adottare le opportune misure correttive;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La sintesi non tecnica, che riassume le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale per renderle di più immediata accessibilità, viene prodotta come documento in allegato al Piano.



ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI PERTINENTI

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP) è lo strumento di analisi del territorio e di programmazione generale del quale la Provincia deve dotarsi per la diversa destinazione d'uso della superficie agro silvo pastorale, (SASP) in applicazione a quelle che sono le finalità prioritarie disposte dalle vigenti normative nazionale e regionale in materia: L.157/92 e L.R.14/1994 che definiscono in maniera vincolante gli obiettivi da perseguire, così riassumibili.

- conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie carnivore ed al contenimento naturale di altre specie;
- conseguimento della densità ottimale delle altre specie e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.
- destinazione di una quota dal 20 al 25% del territorio agro silvo pastorale (SASP) a protezione della fauna selvatica
- destinazione di una quota massima del 13% alla caccia a gestione privata (Aziende Faunistico Venatorie 8%; Aziende Agri Turistico Venatorie 4%; Centri privati di riproduzione della fauna selvatica 1%)
- garantire una estensione della quota destinata alla caccia programmata non inferiore al 60% della SASP.
- predisposizione di piani gestionali articolati per comprensori omogenei e di misure incentivanti o di indennizzo per il comparto agricolo.
- individuazione degli ambiti di protezione e di gestione faunistico venatoria.

La L.R. 14/94 stabilisce che la Provincia, in base ai criteri del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) approvato con Delibera del Consiglio Regionale 21 luglio 2009, n. 316, adotta il Piano Faunistico Venatorio Provinciale articolandolo per comprensori omogenei; la Regione inoltre, determina i contenuti del Piano Faunistico Venatorio Provinciale che, in particolare, deve individuare:

- 1) le oasi di protezione;
- 2) le zone di ripopolamento e cattura,
- 3) i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- 4) le superfici delle foreste demaniali destinate ad essere utilizzate ai fini faunistico venatori anche come aree a regolamento specifico;
- 5) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- 6) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani;
- 7) i piani di miglioramento ambientale finalizzati all'incremento naturale di fauna selvatica
- 8) i piani di immissione di fauna selvatica;
- 9) i criteri per la determinazione del risarcimento, in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole
- 10) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari conduttori dei fondi



rustici singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);

- 11) le eventuali zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi, fatti salvi quelli preesistenti alla data di entrata in vigore della legge 11 febbraio 1992, n.157.
- 12) le Aree di Rispetto Venatorio (Zone di tutela temporanea ai sensi dell'art.28 della LR 14/94) individuate per offrire la possibilità di insediamento e riproduzione di nuclei di selvaggina di interesse venatorio in aree strettamente afferenti ai comparti di caccia.
- 13) i territori in cui possono essere situate le Aziende Agri Turistico Venatorie (art.1 del R.R. n. 35/1995).

In relazione ai punti elencati, nel documento di Piano:

- 3) non è prevista l'istituzione di centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale
- 6) le zone ed i periodi per l'allenamento e l'addestramento dei cani sono stabiliti dal Calendario Venatorio Regionale
- 9) i criteri per la determinazione del risarcimento, in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole sono specificatamente regolamentati dalla LR17/2009 e dal RR 5/2010
- 13) Il Piano prevede come criterio prioritario di localizzazione delle AATV le zone marginali e di scarso valore faunistico. Pertanto ne esclude la istituzione nelle aree di maggiore interesse faunistico. Inoltre ne esclude la concessione nei territori individuati come aree vocate per la costituzione di Zone di Ripopolamento e Cattura, Oasi di protezione e per una fascia territoriale di mt 500 contigua ad esse (così anche per AFV e CPRS come previsto dal PFVR) fintanto che non sarà raggiunta nella Provincia di Terni la percentuale del 20% di territorio destinato alla protezione della fauna selvatica.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale prevede inoltre quali criteri generali di riferimento per la pianificazione faunistica provinciale:

- la possibilità di interagire con i soggetti gestori dei Parchi regionali, relativamente alla gestione della fauna selvatica;
- la possibilità di aggiornare il Piano, durante il periodo di vigenza, con le stesse modalità di adozione e approvazione previste per la redazione del Piano medesimo;
- l'assegnazione differenziata di quote di territorio destinate rispettivamente alla protezione della fauna, alla caccia programmata è ripartita secondo le percentuali previste dall'art.10 della L. 157/92 e dagli artt. 13, 17, 20 della L.R. 14/94;
- il computo di tali suddette proporzioni è stabilito sulla quantificazione della superficie agro silvo pastorale come calcolata nel Il Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Nel Piano sono stati introdotti ulteriori temi ritenuti pertinenti e necessari:

- 13) la formazione e aggiornamento dei cacciatori, degli operatori faunistici e degli addetti alla vigilanza
- 14) la prevenzione e controllo dei danni causati dalla fauna selvatica ed il controllo degli squilibri faunistici



15) i rapporti tra fauna selvatica e la pianificazione territoriale ed interventi antropici in genere. Il PFVP in quanto piano di settore costituisce uno specifico momento di attuazione delle politiche generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del quale è parte integrante, come previsto dalla Delibera di Giunta Provinciale n.36/2006. In materia di governo del territorio infatti la fauna selvatica e le sue esigenze eco - relazionali sono state prese come base di riferimento per il progetto di Rete Ecologica della Regione dell'Umbria (RERU) approvata con Delibera della Giunta Regionale , 30 gennaio 2005, n. 2003, recepita nel Piano Urbanistico Territoriale (PUT) con legge regionale 22 febbraio 2005, n. 11. (Artt. 46, 47, 48). La RERU, elaborata per conseguire l'obiettivo della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile, ha come scopo prioritario di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di trovare soluzioni alla frammentazione mediante la realizzazione di idonei corridoi di vegetazione e operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti, con funzioni di sosta e collegamento per le specie animali.

Pertanto nel Piano vengono individuate:

- a) le aree di maggiore interesse ai fini della conservazione e tutela della fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie di più elevato interesse conservazionistico, individuate come tali anche a livello locale, utili anche per adottare tutti gli accorgimenti necessari, incluso il non intervento, in caso di opere che alterino permanentemente ed irreversibilmente l'offerta ambientale, la connessione ecologica;
- b) individuazione delle situazioni critiche relative alla connettività ecologica rilevabile dalla Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (R.E.R.U.);
- c) indicazioni atte alla conservazione, ripristino e incremento della connettività residuale o critica;
- d) definizione di massima delle opere necessarie alla conservazione della connettività ecologica in occasione di trasformazioni antropiche del territorio.
- e) le aree e siti non idonei alla installazione di impianti eolici.

Ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica sono stati definiti gli obiettivi principali del Piano Faunistico Venatorio Provinciale e le azioni di attuazione previste (Tab.1).

OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO	AZIONI PREVISTE
Tutela delle specie di interesse prevalentemente naturalistico	Istituzione delle Oasi di protezione
	Istituzione delle Zone di ripopolamento e cattura
	Studio delle rotte di migrazione
	Criteri per le immissioni di fauna selvatica
	Interventi di miglioramento ambientale
Tutela delle specie di interesse prevalentemente venatorio	Istituzione delle Zone di ripopolamento e cattura
	Istituzione delle Aree di rispetto venatorio
	Istituzione delle Aree a gestione speciale



	Criteria per le immissioni di fauna selvatica
	Interventi di miglioramento ambientale
Riequilibrio ecologico	Controllo delle specie possibilmente critiche
Tutela delle produzioni agricole e zootecniche	Prevenzione dei danni
	Controllo delle specie possibilmente critiche
Salute umana e sicurezza pubblica	Interventi di prevenzione
	Controllo delle specie possibilmente critiche
Pianificazione del territorio ed interventi antropici	Individuazione delle criticità nella connettività ecologica
	Conservazione, ripristino e incremento della connettività
	Individuazione delle aree ed dei siti non idonei alla installazione di impianti eolici
Sviluppo della conoscenza delle dinamiche faunistiche	Corsi di aggiornamento/formazione

Tab. 1 - Sintesi degli obiettivi principali e delle azioni previste dal PFVP

Rapporto con altri Piani o Programmi pertinenti

Il D.Lgs n.4/2008 – (Allegato VI, lettera a), prevede una analisi del rapporto tra il Piano e altri piani o programmi pertinenti per valutarne la coerenza.

	CLIMA	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	CULTURA	COERENZA
Convenzione Zone Umide di importanza internazionale, habitat degli uccelli acquatici (Ramsar, 1972)			X		X	X	X	S
Direttiva 2009/147/CEE Sulla conservazione degli uccelli selvatici					X		X	S
Convenzione sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 1979)			X		X	X	X	S
Convenzione sulle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica (Bonn, 1979)			X		X		X	S
Direttiva 92/43/CEE Sulla conservazione degli habitat e delle specie			X	X	X	X	X	S
Convenzione sulla Biodiversità – Nazioni Unite – Rio de Janeiro (1992)			X	X	X		X	S
Strategia Pan europea per la varietà biologica e paesaggistica (PEBLDS) (Sofia, 1995)			X	X	X	X	X	S
Strategia comunitaria sulla diversità biologica (1998)					X		X	S
Piano Nazionale sulla Biodiversità			X	X	X	X	X	S
Convenzione Europea sul Paesaggio (2000)			X	X		X	X	S
Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001)			X	X	X		X	S
Sesto programma di azione ambientale comunitario (2002)	X	X	X	X			X	S
Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2002)	X	X	X	X	X	X	X	S
Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile (Goteborg Revisione 2005)	X	X	X	X	X	X	X	S
Revisione della Strategia di Lisbona (2005)	X	X	X	X	X	X	X	S
Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali (2005)	X	X	X	X	X	X	X	S
Millennium Ecosystem Assessment (MA) (2005)		X	X	X	X	X	X	S
Comunicazione della Commissione: Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006)					X		X	S

X = campo di influenza; S = sì; N = no



Tab.2 - Coerenza del Piano Faunistico Venatorio Provinciale con i contenuti degli strumenti di politica ambientale e di sviluppo sostenibile internazionali, europei e nazionali.

	CLIMA	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITA	PAESAGGIO	CULTURA	COERENZA
Piano Energetico Regionale (PER)	X	X	X	X	X	X	X	S
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013	X	X	X	X	X	X	X	S
Programma Operativo Regionale (POR) 2007-2013	X	X	X	X	X	X	X	S
Piano Urbanistico Territoriale (PUT)			X	X	X	X	X	S
Piano Paesaggistico Regionale			X	X	X	X	X	S
Piano di Tutela delle acque (PUA)			X		X	X	X	S
Piano Forestale Regionale (PFR) 2008-2017	X	X	X	X	X	X	X	S

X = campo di influenza; S = sì; N = no

Tab. 3 - Coerenza del Piano Faunistico Venatorio Provinciale con i contenuti dei principali strumenti regionali di politica ambientale e di sviluppo sostenibile

ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Per la descrizione degli elementi vegetali e degli habitat che caratterizzano il territorio provinciale e che condizionano la presenza e la diffusione della fauna selvatica è stata presa a riferimento la Carta Geobotanica per la Rete Ecologica Regionale (RERU) in quanto dettagliata in scala 1:10.000 e di recente realizzazione (anno 2004). Tale scelta è stata operata anche perché da continuità all'analisi del territorio effettuata dalla RERU. La Carta offre due livelli di aggregazione delle informazioni; un primo livello (Geob.1) organizzato in sette categorie ambientali, il secondo (Geob.2) a più bassa aggregazione, suddiviso in 22 categorie vegetazionali e ambientali che descrivono efficacemente l'offerta ecologica). Il secondo livello di aggregazione delle informazioni (Geob.2) a più bassa aggregazione (Fig.1) è suddiviso in 22 categorie vegetazionali e ambientali che descrivono efficacemente l'offerta ecologica. Per ogni categoria è stata calcolata la percentuale della superficie provinciale occupata.

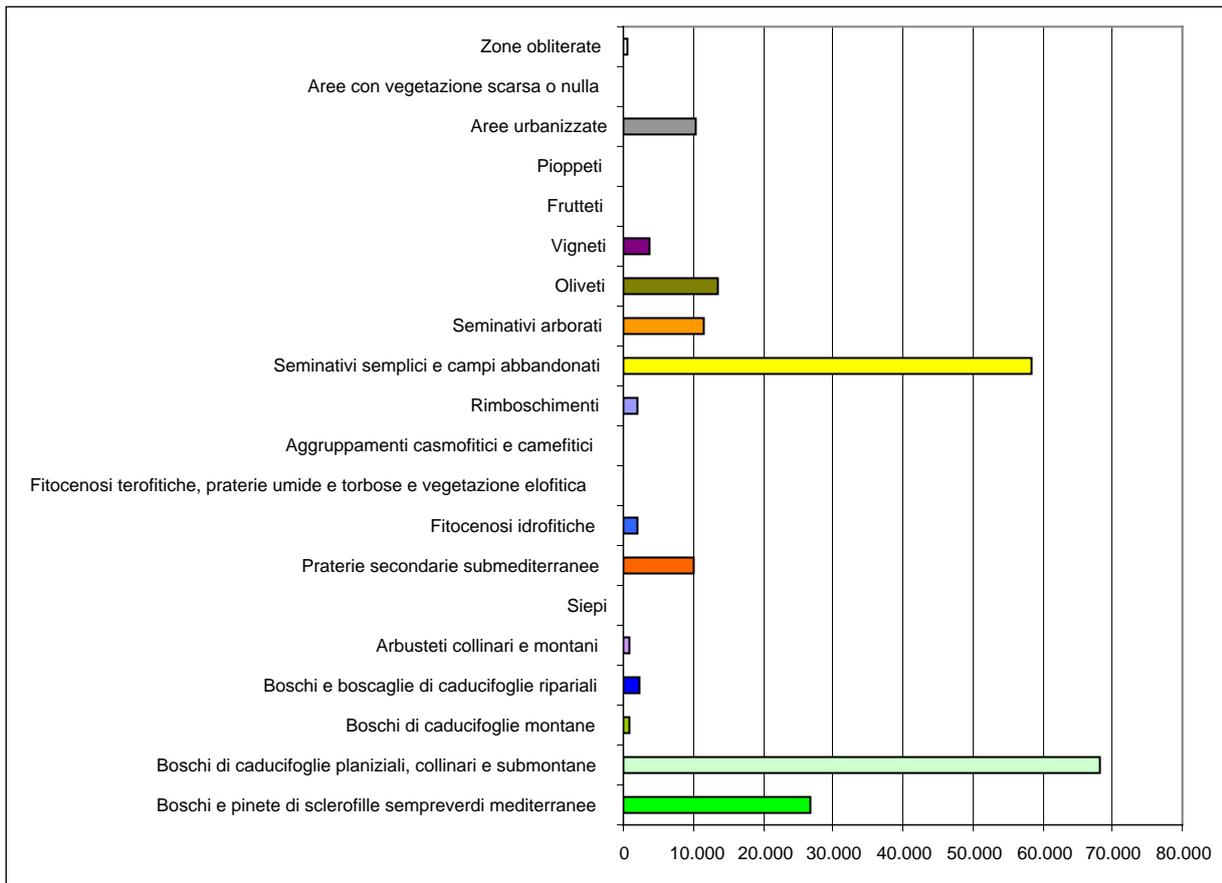


Fig. 1 – Categorie uso suolo (Geob.2 RERU)

Dopo le colture forestali e agrarie, la vegetazione forestale è la categoria ambientale più cospicua del territorio provinciale, per superficie occupata (98.135 Ha) pari al 46% del totale. Il 70% è costituito da boschi di caducifoglie planiziali, collinari e submontane, il 27% da boschi e pinete di sclerofille sempreverdi mediterranee, il 2% da boschi e boscaglie di caducifoglie ripariali, l'1% da boschi di caducifoglie montane. Le categorie *Brughiere planiziali e basso-collinari* e *Praterie primarie* non risultano presenti nel territorio provinciale.

Per quanto riguarda la fauna, ai fini degli effetti prioritari del PFVP, le classi direttamente interessate sono quelle degli Uccelli e dei Mammiferi. Le altre (Anfibi e Rettili, Pesci e Invertebrati), sono state comunque considerate in quanto contribuiscono significativamente a determinare l'importanza di ogni sito ai fini della sua conservazione funzionale. Il Piano costituisce infatti anche uno specifico momento di attuazione delle politiche generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del quale è parte integrante e quindi riferimento nella valutazione preventiva degli effetti (diretti, indiretti, reversibili, irreversibili) che gli interventi antropici, sia in fase di cantiere che di esercizio, possono causare con la modificazione (temporanea o permanente) della situazione geografica preesistente.

Allo scopo sono state composte le check list della fauna della Provincia di Terni attraverso il reperimento e la consultazione delle fonti di dati disponibili e ne è stato definito lo stato di conservazione a livello comunitario, e nazionale.

Le liste sono composte da:



- 249 specie di Uccelli; di queste, 215 sono regolari, 17 irregolari, 14 accidentali, 2 gli storici. Per una specie (Picchio nero), non è stato possibile stabilire la data della presenza documentata.
- 56 specie di Mammiferi
- 10 specie di Anfibi
- 16 specie di Rettili
- 38 specie di Pesci

Il valore conservazionistico a livello comunitario e nazionale di ogni specie, è stato definito prendendo in considerazione la sua l'inclusione nelle seguenti liste:

UCCELLI
Allegato I alla Direttiva 2009/143/CE "Uccelli"
SPEC – specie con stato di conservazione sfavorevole in Europa (<i>BirdLife International 2004</i>) distinte nelle seguenti categorie elencate in ordine decrescente di minaccia: CR (<i>critically endangered</i>) = in pericolo critico; EN (<i>endangered</i>) = in pericolo; VU (<i>vulnerable</i>) = vulnerabile; D (<i>declining</i>) = in diminuzione; R (<i>rare</i>) = rara; H (<i>depleted</i>) = consistenza ridotta per decremento occorso in passato; L (<i>localized</i>) = localizzata; () status provvisorio.
LRI (Lista rossa italiana; Calvario et al 1999) - specie distinte nelle seguenti categorie elencate in ordine decrescente rispetto allo stato della di minaccia: EX (<i>extint</i>) = estinta; CR = in pericolo critico; EN = in pericolo; VU = vulnerabile; LR (<i>lower risk</i>) = a piu basso rischio; DD (<i>data deficient</i>) = carenza di informazioni; NE (<i>not evaluated</i>) = non valutata.

MAMMIFERI – ANFIBI – RETTILI - PESCI
Allegato II e/o IV alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat"
LRI (Libro rosso degli Animali d'Italia- Vertebrati; Bulgarini et al 1998) specie distinte nelle seguenti categorie elencate in ordine decrescente rispetto allo stato della di minaccia: EX (<i>extint</i>) = estinta; CR = in pericolo critico; EN = in pericolo; VU = vulnerabile; LR (<i>lower risk</i>) = a piu basso rischio; DD (<i>data deficient</i>) = carenza di informazioni; NE (<i>not evaluated</i>) = non valutata.

Per ogni lista e/o categoria considerata risultano presenti:

UCCELLI	n° Specie
All. I Direttiva Uccelli	71
Stato di conservazione europeo (SPEC)	
CR	
EN	
VU	12
D	39
R	8
H	39
L	2
LRI	
EX	3
CR	11
EN	21
VU	21
LR	28
DD	2
NE	20

MAMMIFERI	N°Specie
(All. II Direttiva 92/43 CEE	10
(All. IV Direttiva 92/43 CEE	21
LRI	
LR	38
DD	2
VU	12
NE	2
CR	2



ANFIBI	N°Specie
(All. II Direttiva 92/43 CEE	3
(All. IV Direttiva 92/43 CEE	6
LRI	
EX	
CR	
EN	1
VU	
LR	3
DD	2
NE	

RETTILI	n° Specie
(All. II Direttiva 92/43 CEE	2
(All. IV Direttiva 92/43 CEE	9
LRI	
EX	
CR	
EN	1
VU	
LR	2
DD	
NE	

PESCI	N°Specie
(All. II Direttiva 92/43 CEE	9
(All. IV Direttiva 92/43 CEE	3
LRI	
EX	
CR	
EN	1
VU	2
LR	7
DD	1
NE	

Nel territorio della Provincia di Terni sono compresi, totalmente o parzialmente, 31 ambiti comunitari istituiti dal Ministero dell'Ambiente, con D.M. 3 Aprile 2000, ai sensi delle direttive "Uccelli" 2009/147/CEE e "Habitat" 92/43/CEE (27 Siti di Importanza Comunitaria per ha 26.651, 4 Zone di Protezione Speciale per ha 12.694. Escludendo le porzioni di aree SIC incluse in ZPS si ha una superficie complessiva di 33.335 ha pari al 15,70 % del territorio provinciale. Tali ambiti, rappresentativi degli ecosistemi riscontrabili su scala regionale, si contraddistinguono per la coesistenza di habitat, elementi floristici e faunistici di elevato interesse conservazionistico.

Distribuzione della superficie agro silvo pastorale

La Superficie Agro Silvo Pastorale (SASP) della Provincia di Terni, calcolata dalla Regione Umbria ai fini della redazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale, risulta essere di Ettari 160.089. La definizione di tale parametro è fondamentale per la pianificazione faunistico venatoria in quanto su di esso si basa il calcolo percentuale delle superfici da destinare alla protezione della fauna ed ai diversi istituti faunistici pubblici e privati, come previsto dalle vigenti normative. La ripartizione attuale della SASP (al



31.12.2010) è stata calcolata, secondo i criteri indicati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale sottraendo alla superficie totale interessata l'edificato e la superficie non ASP (Tab.4).

Superficie totale della Provincia = Ha 212.195 Superficie ASP = Ha 160.089	SASP			
	Da normativa		Attuale (al 31.12.2010)	
	% SASP	Ettari	Ettari	% SASP
Superficie minima da proteggere	20%	32.017	30.760	19,21%
Superficie massima da proteggere	25%	40.022		
Centri Privati Riproduzione Fauna Selvatica	1%	1.600	204	0,1%
Aziende Faunistico Venatorie	8%	12.807	3.439	2,1%
Aziende Agri Turistico Venatorie	4%	6.403	3.177	1,9%
Territorio a caccia programmata	≥ 60%	96.053	98.336	61,42%

Tab. 4 - Ripartizione della superficie ASP tra le diverse destinazioni d'uso

Evoluzione probabile dell'ambiente senza l'attuazione del piano

La Direttiva 2001/42/CEE di riferimento per la VAS, prevede che il Rapporto Ambientale fornisca informazioni anche sull'evoluzione probabile dell'ambiente senza l'attuazione del Piano. Tale analisi, nel caso specifico, è solo ipotetica in quanto si tratta di un piano obbligatorio per legge e le vigenti normative nazionale e regionale ne definiscono, in maniera vincolante, anche i contenuti e gli obiettivi da perseguire.

In assenza di piano:

- verrebbero meno le finalità prioritarie di tutela e conservazione della fauna selvatica
- si avrebbe un aggravamento delle interferenze della fauna selvatica con le attività antropiche.
- verrebbero meno i presupposti di conoscenza sulle dinamiche faunistiche e ambientali
- non si avrebbe l'azione di supporto per la valutazione preventiva degli effetti dei diversi interventi antropici che possono interferire negativamente con la fauna selvatica e con i suoi habitat biologici;
- non verrebbero effettuati interventi di miglioramento ambientale con conseguente incremento della banalizzazione degli ecosistemi e riduzione della biodiversità.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DAL PIANO

Il Piano interessa direttamente o indirettamente (Aree Naturali Protette e Aree Demaniali) tutto il territorio della Provincia di Terni i cui caratteri ambientali sono stati illustrati nel capitolo dedicato.

**PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI, PERTINENTI AL PIANO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, QUALI I SITI NATURA 2000**

Gli aspetti riguardanti i possibili effetti significativi sull'ambiente prodotti dall'applicazione del PFVP vengono individuati e valutati nello Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale parte integrante e sostanziale del presente procedimento di VAS.

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O NAZIONALE, PERTINENTI AL PIANO E COME NE È STATO TENUTO CONTO NELLA SUA REDAZIONE

Il Piano deriva la sua complessiva articolazione dall'attuazione dei contenuti della L. 157/92 che ha recepito le Convenzioni internazionali e le Direttive Comunitarie in materia faunistica e ambientale. Di seguito vengono riportate le fonti normative di riferimento (Tab. 5).

Convenzioni internazionali firmate dall'Italia	
Parigi (18 ottobre 1950)	Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli
Ramsar (2 febbraio 1971)	Conservazione delle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici
Washington (3 marzo 1973)	Regolamentazione del commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione
Bonn (23 giugno 1979)	Convenzione relativa alla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica
Berna (19 settembre 1979)	Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa
Rio de Janeiro (5 giugno 1992)	Convenzione sulla conservazione della diversità biologica
Direttive Comunitarie	
2009/147/CE "Uccelli"	Conservazione degli uccelli selvatici
92/43/CEE "Habitat"	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
Leggi nazionali	
L.11 febbraio 1992, n.157	Legge quadro di riferimento per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
L.6 dicembre 1991, n. 394	Legge quadro sulle aree protette
Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357	<i>Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</i>
Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120	<i>Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</i>
D.M. 17 ottobre 2007	<i>Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)</i>



Leggi Regionali	
L.R. 17 maggio 1994, n.14	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. In attuazione e integrazione alla legge nazionale 157/92
L.R. 3 marzo 1995,n.9	Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla L. 394/1991 e alla L.142/1992
L.R. 5 agosto 2009,n.17	Norme per la prevenzione e il risarcimento danni da fauna selvatica
L.R. 24 marzo 2000, n. 27	Piano urbanistico territoriale.
L.R. 22 febbraio 2005, n. 11	Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale.
Regolamenti Regionali	
R.R. 23 marzo 1995, n.4	Disciplina dell'attività di tassidermia
R.R. 23 marzo 1995, n.15	Disciplina degli appostamenti di caccia
R.R. 3 aprile 1995, n.19	Norme per la gestione degli ambiti territoriali di caccia
R.R. 9 agosto 1995, n.34	Disciplina degli allevamenti e dei centri pubblici e privati di riproduzione di fauna selvatica
R.R.9 agosto 1995, n.35	Norme per la gestione delle aziende faunistico venatorie e agri turistico venatorie
R.R. 27 luglio 1999, n.23	Gestione faunistico venatoria dei cervidi e bovidi
R.R. 30 novembre 1999,n.34	Prelievo venatorio della specie cinghiale
Delibere Giunta Regionale	
Deliberazione della Giunta Regionale 30 novembre 2005, n. 2003	Approvazione del progetto di rete ecologica della Regione Umbria (RERU), recepita dal P.U.T. con L.R. 22 febbraio 2005, n. 11. Modifiche della L.R. 24 marzo 2000, n. 27.
Deliberazione della Giunta Regionale 18 ottobre 2006, n.1775	<i>Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale(ZPS) ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e D.P.R. 357/97 e ss.mm.</i>
Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2008, n.1909	Analisi per la definizione dei siti regionali di importanza faunistica e proposte di linee guida relativamente all'ubicazione e alla progettazione di impianti eolici.
Deliberazione della Giunta Regionale 23 febbraio 2009, n.226	<i>“Recepimento D.M. n. 184/07 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”, misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Dirett. 79/409/CEE, 92/43/CEE, D.P.R. 357/97 e ss.mm. e D.M. del 17 ottobre 2007</i>
Deliberazione della Giunta Regionale 13 luglio 2009, n. 985	Protocollo di monitoraggio faunistico ante operam in aree interessate da progetti di impianti eolici
Deliberazione del Consiglio Regionale 21luglio 2009, n. 316.	Piano faunistico venatorio regionale.
Regolamenti provinciali	
Deliberazione del Consiglio Provinciale .92/2003	Regolamento delle Zone cinofile



Deliberazione del Consiglio Provinciale n.100/1997	Regolamento per l'allevamento di uccelli a scopo di richiamo
Deliberazione del Consiglio Provinciale n.42/2009	Regolamento per il recupero degli ungulati

Tab. 5 – Fonti normative di riferimento

POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PIÙ STRETTAMENTE RIFERITI AGLI AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO

La valutazione degli effetti del Piano sulle componenti ambientali elencate alla lettera f) dell' Allegato VI al D.Lgs n. 4/2008, ha individuato come interessate: biodiversità, popolazione e salute umana, flora, fauna, beni materiali.

Biodiversità, flora e fauna

La diversità biologica, sinteticamente definita come l'accumulazione, nello spazio e nel tempo, dei prodotti dell'evoluzione biotica e abiotica, che le attività antropiche hanno marcatamente, ed in genere negativamente, condizionato è la componente ambientale più evidentemente interessata dagli effetti del Piano Faunistico Venatorio Provinciale che:

- 1) privilegia gli aspetti conservativi della gestione del patrimonio faunistico individuando le aree di rilevante interesse dove prioritariamente istituire ambiti di protezione;
- 2) attribuisce grande rilevanza agli interventi di miglioramento ambientale del territorio provinciale orientati a incrementarne e diversificarne l'offerta per la fauna selvatica con particolare riferimento agli agroecosistemi estendendo la loro influenza positiva anche sulla flora, sulla rete ecologica, sul paesaggio;
- 3) costituisce uno specifico momento di attuazione delle politiche generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del quale è parte integrante ed interviene attivamente nel governo della Rete Ecologica della Regione Umbria fornendo indirizzi gestionali relativi a tetrapodi e loro habitat biologici di interesse naturalistico e venatorio.

La gran parte della Provincia di Terni offre a tutt'oggi un alto grado di mosaicizzazione ambientale, che propone un altrettanto alto grado di diversità faunistica, attuale e potenziale. Il Piano promuove la conservazione della fauna selvatica anche contrastando la banalizzazione degli ecosistemi con priorità rivolta a quelli biologicamente di maggiore pregio.

Popolazione, salute umana e beni materiali

La fauna selvatica è considerata un bene collettivo soggetto ad uso plurimo ed il Piano attua le priorità gestionali definite dalle vigenti normative di riferimento e compone le esigenze delle categorie sociali principalmente interessate, rappresentate dal mondo venatorio e agricolo. Altre categorie sociali che, a diverso titolo, sono interessate o usufruiscono della risorsa naturale fauna selvatica, sono individuabili in: ambientalisti, ricercatori, educatori e formatori ambientali, utenti del turismo escursionistico nelle sue diverse attuali forme e del turismo ricreazionistico.



Nel Piano oltre all'analisi faunistico-ambientale vengono considerate anche le dinamiche sociali ed economiche nelle quali è inserito e con le quali deve necessariamente interagire.

Altri due aspetti da evidenziare riguardano la sanità e la sicurezza pubblica.

Nella gestione della fauna selvatica non vanno infatti trascurati gli aspetti della sorveglianza sanitaria connessi alle patologie che possono interessare direttamente o indirettamente l'uomo, sia alle patologie che possono avere conseguenze negative sulle attività economiche (animali domestici).

Il Piano prevede la sorveglianza sanitaria della fauna selvatica programmabile su campioni raccolti.

Riguardo alle interferenze a carico dei beni materiali questi sono prioritariamente dovuti all'impatto sulle produzioni agricole ascrivibili al 98% circa alla specie cinghiale e sulla sicurezza stradale conseguenti l'incremento di alcune specie con particolare riferimento al Cinghiale e Capriolo, originato dall'aumento della superficie agro silvo pastorale destinata alla protezione.

Inoltre, l'incremento della popolazione di lupi, dovuta alla espansione dell'areale della specie ed alla diffusione e aumento delle popolazioni di cinghiali e caprioli, causa un maggiore impatto sulle produzioni zootecniche.

Valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente con particolare riferimento a quelli più strettamente riferiti agli ambiti di influenza del Piano.

Gli effetti e la loro significatività sono stati valutati tramite una matrice che organizza e descrive in maniera schematica le relazioni tra obiettivi principali e azioni del Piano, poste nelle righe, e le componenti ambientali poste sulle colonne. Dalla interazione di ogni coppia obiettivo/azione e componente ambientale interessata si ottengono 125 prodotti, indicati nella rispettiva cella della matrice con la seguente simbologia che esprime in maniera sintetica l'effetto atteso dal processo di analisi effettuato: potenzialmente positivo (+); potenzialmente negativo (-); incerto (+/-); nullo o trascurabile (0). I prodotti ottenuti risultano così ripartiti tra le diverse categorie:

(+) = 62 (49,6%)

(-) = 4 (3,2%)

(+/-) = 14 (11,2%)

(0) = 45 (36%)

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE, E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La matrice di valutazione evidenzia possibili effetti negativi significativi (■) a carico della componente ambientale beni materiali dovuti all'impatto sulle produzioni agricole e sulla sicurezza stradale conseguenti l'incremento di alcune specie con particolare riferimento al Cinghiale e Capriolo, originato dall'aumento della superficie agro silvo pastorale destinata alla protezione. Inoltre, l'incremento della popolazione di lupi, dovuta alla espansione dell'areale della specie ed alla diffusione e aumento delle popolazioni di cinghiali e caprioli, può causare un maggiore impatto sulle produzioni zootecniche. Le due



specie prioritariamente responsabili dei danni accertati nel territorio provinciale sono il cinghiale per le colture agrarie (in media del 98% di essi) ed il lupo per le produzioni zootecniche.

Il Piano individua le aree maggiormente interessate dai danni alle produzioni agrarie e zootecniche e da incidenti stradali causati quest'ultimi, in particolare, dagli ungulati che costituiscono motivo di preoccupazione sia per la sicurezza pubblica per quel che concerne l'incolumità degli automobilisti, sia per le ricadute economiche legate agli indennizzi da corrispondere da parte dell'ente pubblico.

Per la gestione delle specie il cui rapporto con l'ambiente nel quale vivono e le relazioni che esse intrattengono con altre specie, le interferenze con le attività economiche umane si presenta più problematico, il Piano prevede l'adozione di specifici interventi di tipo preventivo e di contenimento conservativo per cinghiale (*Sus scrofa*), volpe (*Vulpes vulpes*), gazza (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), storno (*Sturnus vulgaris*) e, teso all'eradicazione, per la nutria (*Myocastor coypus*).

SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE E LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE

Le analisi effettuate dal presente Rapporto Ambientale hanno escluso possibili effetti negativi significativi sull'ambiente, conseguenti l'attuazione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale; le scelte con esso operate consentono di perseguire gli obiettivi posti dalle vigenti normative ai fini della tutela e conservazione della fauna selvatica maggiormente a rischio, dell'incremento delle specie di prevalente interesse venatorio, del contenimento delle criticità associabili alla presenza di specie possibilmente problematiche, della connettività ecologica.

L'intervento prioritario di pianificazione si attua con la individuazione e istituzione degli ambiti di protezione. Tenuto conto del livello di priorità che determina l'adozione del vincolo, il Piano evidenzia la necessità della massima integrazione possibile tra le esigenze di tutela e conservazione della fauna selvatica e lo sviluppo economico dei territori interessati.

Considerato inoltre che l'analisi della probabile evoluzione dell'ambiente in assenza di PFVP è solo ipotetica in quanto si tratta di un piano obbligatorio per legge, l'attuazione del Piano è da preferirsi rispetto alla non attuazione in quanto quest'ultima ipotesi prospetta uno scenario complessivamente peggiore, non si è ritenuto necessario elaborare scelte alternative al Piano rispetto a quelle con esso operate.

MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI

Gli effetti del Piano sull'ambiente sono valutati tramite indicatori selezionati per mostrare gli esiti della sua attuazione in relazione alle condizioni di partenza.

Per ogni indicatore individuato è previsto il calcolo del valore allo stato iniziale (T_0) e la sua evoluzione nel corso dei cinque anni di durata del Piano ($T_{0+1} \rightarrow T_5$).

Nella individuazione degli indicatori si è tenuto conto sia delle possibilità operative del Servizio Agricoltura Caccia e Pesca sia dei costi per i rilevamenti, pertanto la scelta è stata operata privilegiando,



a parità di efficacia, quelli di più facile reperibilità in quanto già abitualmente attuati dal Servizio, dall'Osservatorio Faunistico Regionale o resi disponibili da rilevatori di riconosciuta competenza.

Gli indici connessione ecologica (IC) di Habitat faunistici (IH) relativi agli effetti della pianificazione del territorio verranno più propriamente sviluppati nell'ambito della revisione del PTCP della Provincia di Terni (del quale il Piano è parte integrante)-Tematica:Vegetazione, Fauna,RERU - Settore zoologico e della biodiversità animale.